



DOSSIER PEDOFILIA (A CURA DI SOS IL TELEFONO AZZURRO ONLUS)

Premessa

Secondo l'autorevole dossier "Child Maltreatment", pubblicato annualmente, nel 2009 negli Stati Uniti sono stati segnalati circa 65.000 abusi sessuali. In Italia, secondo l'ISTAT, solo 492 atti sessuali con minorenni sono stati segnalati nel 2009 dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria.

Negli anni 2008, 2009 e 2010 sono state riferite a Telefono Azzurro 570 situazioni di abuso sessuale (giunti alle linee di ascolto e al 114), ovvero, in media, 191 casi all'anno. Gli abusi sessuali in Italia sono inferiori che nel resto del mondo? O forse è più ragionevole sostenere che in Italia è difficile parlarne più che in altri paesi?

La pedofilia è un fenomeno che la società tende a rimuovere.

In Italia, in particolare – come Telefono Azzurro denuncia da anni –, la quota di "sommerso" relativa al fenomeno è allarmante. Rispetto a stati come Francia e Inghilterra, Stati Uniti dove il numero ufficiale di minorenni vittime di abusi sessuali è superiore, nel nostro Paese è presumibilmente molto alto il numero di casi di pedofilia che non vengono denunciati. In Italia, infatti, la situazione è ancora frammentaria: mancano un sistematico monitoraggio ed una reale condivisione di dati tra organismi istituzionali e associazioni di volontariato. In assenza di una banca dati a livello nazionale che permetta una rilevazione omogenea e un monitoraggio della casistica, i dati disponibili sono pochi e non esaustivi.

Passa così l'idea, nell'opinione pubblica, che si tratti di un fenomeno circoscritto a determinati ambiti che di volta in volta finiscono alla ribalta della cronaca (come la scuola o la Chiesa), o specifiche realtà di degrado sociale; mentre i dati ci dicono chiaramente che si tratta di un fenomeno *pervasivo*, che purtroppo è presente in tutti i contesti nei quali siano presenti bambini.



1. GLI ABUSI SESSUALI SEGNALATI AL CENTRO NAZIONALE DI ASCOLTO DI TELEFONO AZZURRO

L'attività di consulenza telefonica offerta da Telefono Azzurro può rappresentare un utile strumento di rilevazione e analisi per leggere ed interpretare in maniera più approfondita l'abuso all'infanzia nel panorama italiano. Proprio partendo dall'analisi delle richieste di aiuto che vengono rivolte alle linee di ascolto, infatti, è possibile tracciare dei profili di quella parte dell'infanzia e dell'adolescenza che vive una situazione di abuso sessuale.

Telefono Azzurro interviene in situazioni di disagio offrendo consulenza attraverso due linee dedicate: la Linea Gratuita 1.96.96 rivolta ai bambini e agli adolescenti (fino ai 18 anni) e la Linea Istituzionale 199.15.15.15 riservata agli adulti e agli operatori dei servizi.

Nell'arco temporale compreso tra il 1° gennaio 2008 e il 31 dicembre 2010, il Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro, attraverso le due linee telefoniche, è intervenuto complessivamente su **9.065 casi** segnalati dall'intero territorio nazionale che hanno richiesto una consulenza su problematiche rilevanti: **i casi** che hanno riferito situazioni di **abuso sessuale**, nel periodo considerato, **sono stati 364** (ovvero il 4% sul totale delle consulenze gestite).

Nell'arco temporale considerato, le segnalazioni sono pervenute soprattutto dalle Regioni Lombardia, Lazio e Veneto (circa il 45% dei casi).

Regione di provenienza della casistica di abuso sessuale gestita

Valori assoluti

2008 - 2010

Regione	%*
Lombardia	65
Lazio	64
Veneto	34
Piemonte	25
Sicilia	22
Campania	21
Toscana	21
Puglia	16
Emilia Romagna	14
Liguria	13
Abruzzo	8
Sardegna	8
Marche	7
Friuli	6
Umbria	6



Calabria	5
Trentino	5
Basilicata	1
Info non rilevata	23
Totale	364

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

*Le Regioni mancanti non presentano casistica

Se si considerano le diverse tipologie segnalate al Telefono Azzurro emerge come la maggior parte degli abusi sessuali subiti dai bambini rientri nella categoria dei **toccamenti (179 casi)**. E' comunque elevato il numero di bambini che ha subito atti di penetrazione (55 casi) e fellatio (25 casi). In 50 casi il bambino è stato esposto ad episodi di esibizionismo, ad atti sessuali o a materiale pornografico; in 48 casi ha ricevuto proposte verbali.

Nella categoria "altro abuso sessuale", numericamente significativa, rientrano tutti i casi in cui vi siano dei sospetti a partire da segni fisici o comportamentali, ma il chiamante non riesce a definire l'atto di abuso. Rientrano in questa categoria anche toccamenti in zone non genitali avvenuti con modalità equivoche, baci sulla bocca o sul collo, costrizioni a spogliarsi. In questa categoria, infine, sono incluse anche segnalazioni relative a casi di adescamento on-line.

Abuso sessuale in pregiudizio di minori: tipologia

Valori assoluti

2008 - 2010

Forme di abuso individuate	v.a. *
Esibizionismo	12
Costretto ad assistere ad atti sessuali	24
Costretto a visionare materiale pornografico	14
Proposte verbali	48
Penetrazione vaginale	35
Penetrazione anale	20
Fellatio	25
Costretto a toccare genitali/seno	59
Essere toccato nei genitali/seno	120
Altro abuso sessuale	118
Totale	475*

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

* variabile a risposta multipla, ogni soggetto può aver subito più di una forma di abuso sessuale

Se si considera il genere delle vittime, trova conferma il dato rilevato a livello internazionale secondo il quale le bambine le adolescenti rappresentano le principali vittime di abusi sessuali (il 68,4% dei casi). E' tuttavia degno di nota il fatto che circa



una segnalazione su tre riguarda minorenni maschi, ovvero il 31,6%, a conferma che anche bambini e adolescenti maschi sono significativamente coinvolti in atti di abuso sessuale, soprattutto se in età inferiore agli 11 anni.

Le vittime di abuso sessuale segnalate a Telefono Azzurro, infatti, hanno generalmente un'età inferiore agli 11 anni (55,8%) e il numero delle vittime segnalate decresce all'aumentare dell'età.

Sesso del minore (informazione rilevata su 354 casi)

Valori percentuali

2008 - 2010

Sesso	%
Maschio	31,6
Femmina	68,4
Totale	100,0

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Età del minore (informazione rilevata su 342 casi)

Valori percentuali

2008 - 2010

Età	%
0-10 anni	55,8
11-14 anni	25,8
15-18 anni	18,4
Totale	100,0

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Sesso del minore per classe di età

Valori percentuali

2008 - 2010

Classe di età	Maschio	Femmina
0-10 anni	58,9	54,5
11-14 anni	22,4	27,0
15-18 anni	18,7	18,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

In quali tipologie di abuso si distinguono maggiormente maschi e femmine? In base alle segnalazioni pervenute alle linee di Telefono Azzurro le femmine subiscono in misura maggiore toccamenti (120 casi femmine vs 55 maschi) e abusi con penetrazione (42 femmine vs 13 maschi). Più spesso dei maschi, inoltre, ricevono proposte sessuali di tipo verbale (37 casi). I maschi sembrano essere più spesso



costretti ad assistere ad atti sessuali (16 casi) oltre che a penetrazioni anali (12 casi).

Sesso del minore per tipologia abuso sessuale (informazione rilevata su 354 casi)

Valori assoluti
2008 - 2010

Tipologia	Maschi	Femmine	Totale
Esibizionismo	3	8	11
Costretto ad assistere ad atti sessuali	16	8	24
Costretto a visionare materiale pornografico	7	7	14
Proposte verbali	10	37	47
Penetrazione vaginale	1 (agita)	34	35
Penetrazione anale	12	8	20
Fellatio	12	13	25
Costretto a toccare genitali/seno	24	32	56
Essere toccato nei genitali/seno	31	88	119
Altro abuso sessuale	34	78	112

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Nel 90% dei casi le vittime degli abusi sono minori italiani; **nel restante 10% si tratta invece di bambini e adolescenti stranieri, provenienti principalmente da Paesi dell'Est.**

Nazionalità del minore (informazione rilevata su 340 casi)

Valori percentuali
2008 - 2010

Nazionalità	%
Italiana	90,0
Straniera	10,0
Totale	100,0

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Chi sono gli abusanti? Anche in questo caso i dati raccolti da Telefono Azzurro smentiscono il luogo comune secondo il quale il pedofilo è quasi sempre un estraneo. Per quanto concerne il presunto abusante, si rileva infatti come nella maggior parte dei casi gli abusi sessuali siano commessi da persone appartenenti al nucleo familiare: padri, madri, nonni, nuovi conviventi/coniugi e altri parenti.

Se solo il 9,6% riguarda soggetti estranei, negli altri casi si tratta di soggetti esterni alla famiglia ma comunque conosciuti: tra questi spiccano gli amici di famiglia (11% circa), gli insegnanti (9,1%) e i vicini di casa (4,8%). L'1% circa delle segnalazioni al Telefono Azzurro riguarda figure religiose.



Un dato interessante riguarda le donne autrici di abusi sessuali che interessano un numero significativo di segnalazioni (29 sono di sesso femminile, pari al 12,8%). Il ruolo di queste donne va da un abuso attivo e cercato, per motivi di piacere o di denaro, a un abuso per così dire assistito, compiuto da altri che generalmente sono i compagni, e taciuto, nascosto, a volte addirittura facilitato. Non certo meno grave, almeno secondo il nostro codice penale, che all'articolo 40 secondo comma afferma: "non impedire un evento equivale a cagionarlo".

Presunto responsabile (informazione rilevata su 230 casi)

Valori percentuali

2008 - 2010

Presunto autore	%
Padre	26,1
Altro parente	13,0
Amico/conoscente	10,9
Estraneo	9,6
Insegnante/educatore	9,1
Madre	7,4
Altro bambino	6,5
Convivente madre/padre	5,7
Nonni	5,2
Vicino di casa	4,8
Fratello/sorella	3,5
Categoria professionale	1,3
Prete/sacerdote	0,9
Altro	5,2

Fonte: Telefono Azzurro, 2011

* variabile a risposta multipla, per ogni caso possono essere indicati più responsabili



2. GLI ABUSI SESSUALI SEGNALATI AL 114 EMERGENZA INFANZIA

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia è una linea telefonica di emergenza istituita con il Decreto Interministeriale del 14 ottobre 2002 e gestita sin dal suo avvio, nel marzo del 2003, da Telefono Azzurro.

Il 114 Emergenza Infanzia è un servizio di emergenza accessibile da tutto il territorio nazionale sia da telefonia fissa che mobile ventiquattro ore al giorno, tutti i giorni dell'anno, gratuitamente, a chiunque intenda segnalare situazioni di emergenza e disagio, anche derivanti da immagini, messaggi e dialoghi diffusi attraverso mezzi di comunicazione di massa o reti telematiche, che possano nuocere allo sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti. La missione del servizio è quella di fornire a chiunque si trovi sul territorio nazionale assistenza psicologica, nonché consulenza psico-pedagogica, per situazioni di emergenza che interessano bambini e adolescenti e fornire gli occorrenti collegamenti con le strutture territoriali competenti di ambito sanitario, sociale e di sicurezza.

Nel periodo compreso **tra il 1° gennaio 2008 e il 31 dicembre 2010**, il 114 Emergenza Infanzia ha gestito complessivamente **5.161** situazioni di emergenza che hanno coinvolto bambini e adolescenti in tutto il Paese: **206 i casi di abuso sessuale** segnalati al servizio (pari al 4% dell'intera casistica).

Nell'arco temporale considerato, le segnalazioni sono pervenute soprattutto dalle Regioni Lombardia, Campania e Lazio.

Regione di provenienza della casistica gestita

Valori assoluti
2008 -2010

Regione	%
Lombardia	35
Campania	28
Lazio	25
Emilia Romagna	19
Sicilia	16
Toscana	15
Veneto	13
Piemonte	11
Calabria	10
Puglia	8
Friuli	7
Marche	6
Liguria	4
Umbria	3
Sardegna	2



Trentino	1
Info non rilevata	3
Totale	206

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011
Le Regioni mancanti non presentano casistica

Se si considerano le diverse tipologie di abuso sessuale segnalate al 114 Emergenza Infanzia, emerge come anche in questo caso la maggior parte degli abusi rientri nella categoria dei "toccamenti" (59 casi), in 30 casi le vittime hanno subito atti di penetrazione e in 9 casi sono stati coinvolti in fellatio, più numerose le segnalazioni relative a episodi di esibizionismo, esposizione intenzionale ad atti sessuali e a materiale pornografico (34 casi) e proposte verbali (22 casi). Nella categoria "altro abuso sessuale", numericamente significativa, rientrano tutti i casi in cui vi siano dei sospetti a partire da segni fisici o comportamentali, ma il chiamante non riesca a definire il presunto atto di abuso subito dal bambino. Vi rientrano anche toccamenti in zone non genitali ma con modalità equivoche, baci sulla bocca o sul collo, costrizioni a spogliarsi. In questa categoria, infine, sono inclusi anche i casi di adescamento on line.

Questa categoria è particolarmente significativa, perché denota il bisogno di molti adulti di confrontarsi sui possibili campanelli di allarme che possono configurare una ipotesi di abuso sessuale.

Abuso sessuale in pregiudizio di minori: tipologia

Valori assoluti (variabile multipla: uno stesso caso può aver subito più di una forma di abuso sessuale)
2008 - 2010

Forme di abuso individuate	v.a
esibizionismo	9
costretto ad assistere ad atti	19
costretto a visionare materiale	6
proposte verbali	22
penetrazione vaginale	21
penetrazione anale	9
fellatio	9
toccare genitali/seno	20
essere toccato nei genitali/seno	39
altro abuso sessuale	73
Totale forme di abuso	227

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Se si considera il genere delle vittime, trova conferma il dato rilevato a livello internazionale secondo il quale bambine e adolescenti costituiscono le principali vittime di abusi sessuali. Il 67% dei casi, infatti, ha riguardato bambine e



adolescenti, a fronte del 33% dei casi che ha interessato minorenni di genere maschile.

Le vittime di abuso sessuale segnalate al 114 sono state principalmente bambini fino a 10 anni di età. Come nel caso delle segnalazioni prevenute alle altre linee di Telefono Azzurro, il numero delle vittime decresce, infatti, all'aumentare dell'età stessa.

Sesso del minore (informazione rilevata su 202 casi)

Valori percentuali

2008 -2010

Sesso	%
Maschio	32,6
Femmina	67,4
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Età del minore (informazione rilevata su 191 casi)

Valori percentuali

2008 -2010

Età	%
0-10 anni	51,7
11-14 anni	27,8
15-18 anni	20,5
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Sesso del minore per classe di età

Valori percentuali

2008 -2010

Classe di età	Maschio	Femmina
0-10 anni	63,0	47,1
11-14 anni	25,9	28,9
15-18 anni	11,1	24,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

In quali tipologie di abuso si distinguono maggiormente maschi e femmine? In base alle segnalazioni pervenute al 114 le femmine subiscono in misura maggiore abusi con penetrazione (22 femmine vs 8 maschi) e toccamenti (37 casi femmine vs 22 maschi). In molti casi inoltre ricevono proposte sessuali di tipo verbale.



Sesso del minore per tipologia abuso sessuale

Valori assoluti

2008 -2010

Tipologia	Maschi	Femmine	Totale
esibizionismo	2	7	9
costretto ad assistere ad atti	9	9	18
costretto a visionare materiale	1	4	5
proposte verbali	4	18	22
penetrazione vaginale	2 (agita)	19	21
penetrazione anale	6	3	9
fellatio	6	3	9
toccare genitali/seno	6	14	20
essere toccato nei genitali/seno	16	23	39
altro abuso sessuale	23	47	70

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Gli abusi sessuali riguardano prevalentemente bambini di cittadinanza italiana. Tuttavia è significativo anche il 14,5% che riguarda bambini e adolescenti di altre nazionalità, provenienti in particolare Europa dell'est.

Nazionalità del minore

Valori percentuali

2008 -2010

Nazionalità	%
Italiana	85,5
Straniera	14,5
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Per quanto concerne il presunto abusante, si rileva come nella maggior parte dei casi gli abusi sessuali siano commessi da persone appartenenti al nucleo familiare: padri, madri, nuovi conviventi/coniugi, altri parenti, nonni, fratelli/sorelle. Coerentemente con questi dati, il presunto responsabile delle situazioni riferite al 114 è nella maggior parte dei casi una persona che fa parte del contesto familiare del bambino e la relazione si configura quindi di natura prevalentemente intra-specifica. Solo nel 14,8% dei casi riguarda soggetti estranei al/alla bambino/a, negli altri casi si tratta di soggetti esterni alla famiglia, ma comunque conosciuti quali amici di famiglia, figure religiose, insegnanti, educatori, vicini di casa, etc.. Nel 4% dei casi si tratta di atti sessuali subiti da parte altri bambini/adolescenti.



Presunto responsabile

Valori percentuali (variabile multipla: per ogni caso possono essere indicati più responsabili)
2008 -2010

Presunto responsabile	%
Padre	30,2
Estraneo	14,8
Altro parente	9,4
Convivente madre/padre	8,7
Amico/conoscente	8,7
Madre	7,4
Nonni	4,7
Altro bambino/adolescente	4,0
Fratello/sorella	2,0
Prete/sacerdote	2,0
Nuovo coniuge madre/padre	1,3
Insegnante/educatore	1,3
Vicino di casa	0,7
Datore di lavoro	0,7
Altro:	10,1

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011

Come è intervenuto il 114 nei casi di abuso sessuale segnalati? Nel corso della telefonata, l'operatore che risponde al Servizio 114 raccoglie gli elementi riferiti dal chiamante (laddove si tratti di un minore con la necessaria cautela, alla luce delle linee guida internazionali che impongono di evitare ogni forma di condizionamento/suggestione) ed effettua una valutazione della situazione in termini di rischio per il minore coinvolto.

Laddove si configuri una situazione di emergenza, come nel caso dell'abuso sessuale, il modello di intervento del 114 prevede il coinvolgimento di diversi servizi e istituzioni locali, ciò con l'obiettivo di fornire al minore non solo una risoluzione immediata dell'emergenza (intervento a breve termine), ma anche di facilitare la costruzione di un progetto a medio-lungo termine, che permetta di seguire nel tempo il bambino, o il suo nucleo familiare, sostenendolo e garantendo la presa in carico effettiva del caso. Solo in questo modo, infatti, è possibile prevenire il ripetersi della situazione di emergenza, la cronicizzazione di situazioni di disagio, e gli esiti negativi per la crescita dei bambini e degli adolescenti coinvolti. A tal fine il modello prevede anche dei follow-up con i servizi coinvolti nella gestione del caso.

Nella maggior parte dei casi di abuso sessuale gestiti nel periodo considerato, coerentemente con le procedure del servizio, si è reso necessario il coinvolgimento in emergenza delle Forze dell'Ordine: in particolare, laddove si trattasse di piccoli comuni, sono stati coinvolti l'Arma dei Carabinieri o la sezione della Squadra Mobile



della Questura specializzata per i reati sessuali. In altri casi la segnalazione è stata inoltrata direttamente alla/alle Procura/e competente/i territorialmente.

Avendo come obiettivo non solo quello di intervenire in emergenza, ma anche quello di promuovere il benessere del bambino, gli operatori del 114 hanno coinvolto nel 26,9% dei casi anche i servizi sociali del Comune, servizi sanitari (Asl 4,2%), scuola e medici di base.

Agenzie territoriali attivate dal 114 (informazione rilevata su 176 casi)

Valori percentuali (variabile multipla: uno stesso caso può aver richiesto l'attivazione di più agenzie)
2008 -2010

Agenzie attivate	%
Carabinieri 112	33,5
Questura - Squadra Mobile	29,3
Servizi Sociali	26,9
Questura - Ufficio Minori	11,4
Procura presso il Tribunale per i minorenni	7,8
Procura presso il Tribunale Ordinario	5,4
Polizia 113 Centrale operativa	4,8
ASL	4,2
Polizia Postale	3,6
Tribunale per i minorenni	1,2
Scuola	1,2
Medico di Base	0,6
Centro di giustizia minorile - USSM	0,6
Altro	0,6

Fonte: Elaborazione Telefono Azzurro su dati 114 - 2011



3. IL SERVIZIO DI TELEFONO AZZURRO PER SEGNALARE I PERICOLI DELLA RETE

Il Servizio di Telefono Azzurro per consentire a chi naviga in Internet di segnalare i contenuti pedopornografici o potenzialmente pericolosi per bambini e adolescenti, accessibile dal sito www.azzurro.it, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2008 e il 31 dicembre 2010 ha accolto complessivamente **5.768 segnalazioni** relative a contenuti illegali e dannosi per bambini ed adolescenti presenti in Internet. Simili cifre rivelano che gli utenti sono sempre più sensibili e responsabili nei confronti delle problematiche legate alla navigazione in Rete e dimostrano di avere una maggiore consapevolezza dei rischi e dei pericoli cui possono imbattersi i più piccoli. E' opportuno ribadire che, in ottemperanza alle indicazioni delle Autorità Competenti, le segnalazioni pervenute al Servizio di Telefono Azzurro e subito inoltrate alla Polizia Postale e delle Comunicazioni, non possono essere oggetto d'esame rispetto al loro effettivo contenuto, di conseguenza le statistiche di seguito riportate si riferiscono puramente a quanto segnalato dagli utenti.

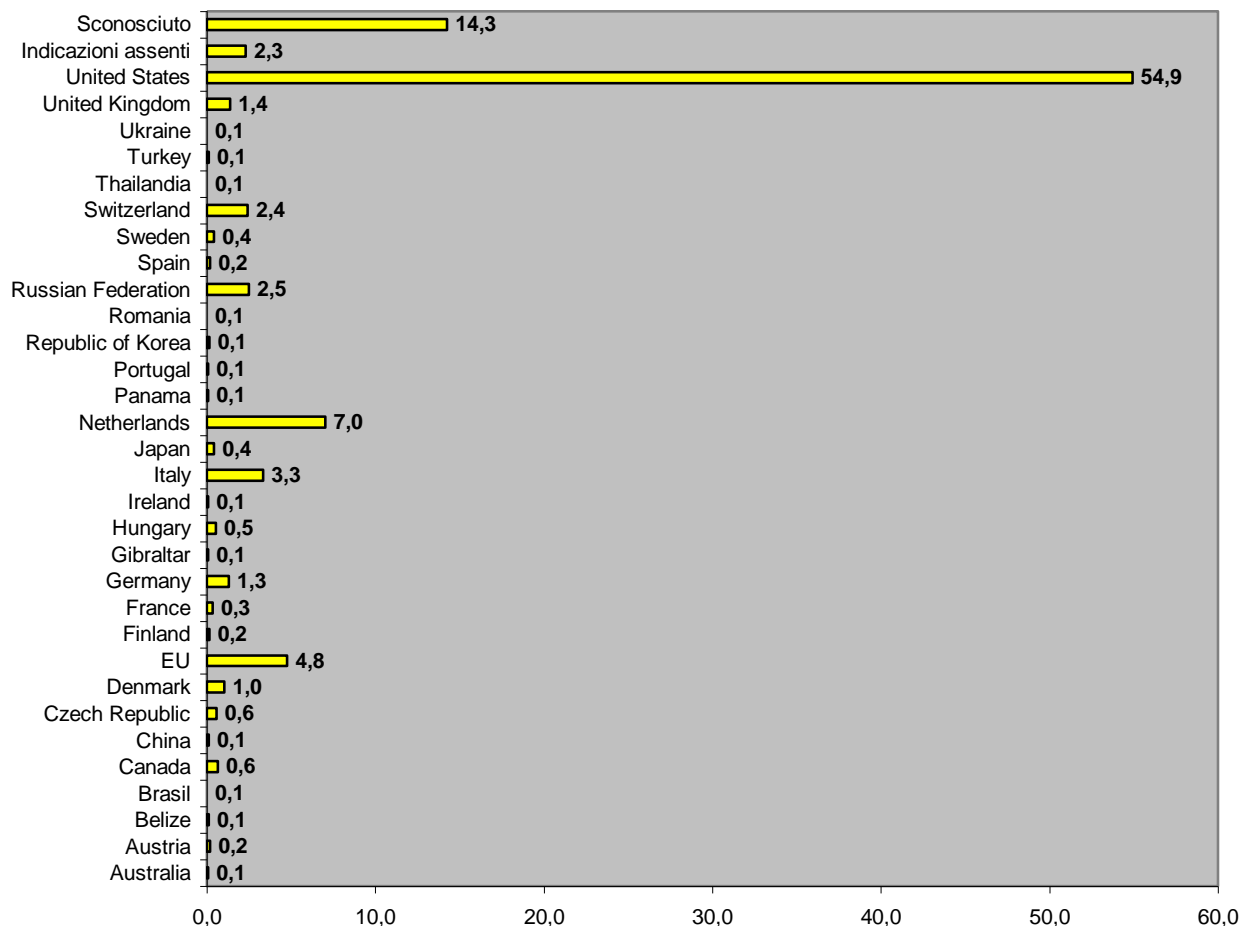
Rispetto allo specifico "ambiente" della Rete di volta in volta interessato, emerge che la percentuale più elevata di segnalazioni, quasi la totalità del campione, si riferisce a siti web (90,4%); sono rilevanti però anche i valori riconducibili all'attività di file sharing (4,8%) e alle chat (2,8%). Dai dati inoltre emerge che l'88% dei segnalanti ha scelto l'anonimato e ciò conferma che tale aspetto rappresenta il valore aggiunto offerto da questo Servizio di segnalazione; se così non fosse si potrebbe ragionevolmente ipotizzare di perdere una parte rilevante di informazioni e di indicazioni preziose ai fini delle successive indagini svolte dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni.

In merito alle informazioni relative ai Paesi che ospitano i server con i materiali illegali e dannosi segnalati al Servizio di Telefono Azzurro, spicca la prevalenza degli Stati Uniti cui si riferisce la metà delle segnalazioni ricevute nel periodo di riferimento (55%); l'Italia si presenta con valori molto più ridimensionati ma non trascurabili (3,3%).

Paesi che ospitano i server con i materiali illegali segnalati a Telefono Azzurro

2008 - 2010

Valori percentuali



Fonte: Telefono Azzurro, 2011

È evidente da questi dati che un fenomeno come la pedopornografia on-line travalica i confini nazionali e richiede, per essere concretamente arginato e contrastato, azioni e interventi in collaborazione con le forze di polizia e le istituzioni internazionali. Infine, l'analisi della tipologia di contenuto segnalato può essere riferita solo al 40% circa delle indicazioni raccolte dal Servizio e, bisogna ricordarlo, fa riferimento esclusivamente alle informazioni riferite dal segnalante: ciononostante occorre evidenziare la prevalenza della categoria "pedopornografia" che interessa un quarto delle segnalazioni ricevute dal servizio (25,8%).

Tipologia dei contenuti illegali segnalati a Telefono Azzurro

2008 - 2010

Valori percentuali



Contenuti	%
Pedopornografia	25,8
Contenuti inadeguati	2,6
Pornografia	1,9
Apologia di pedofilia	1,3
Contenuti violenti e razzisti	1,0
Adescamento	0,6
Altro	2,5
Non specificato	64,3
Totale	100,0

Fonte: Telefono Azzurro su dati, 2011



4. LE RAGIONI DEL SOMMERSO

Mentre in molti Paesi istituzioni e associazioni hanno collaborato alla costruzione di reti di conoscenze, di scambio e condivisione dei dati per un monitoraggio efficace del fenomeno della pedofilia, in Italia, al di là delle dichiarazioni di principio, poco o nulla è stato fatto in tal senso.

Il risultato, come si è già accennato, è che i dati disponibili in Italia sono pochi e lacunosi, e non rendono conto di un fenomeno che rimane in larghissima parte sommerso, anche a causa della sua natura.

L'abuso sessuale sui minori, infatti, in quanto rottura di un tabù estremamente radicato nelle società occidentali contemporanee, è una realtà che spaventa. È proprio l'impatto emotivo che tale fenomeno determina a renderne più difficile la rivelazione e dunque l'identificazione e la corretta presa in carico.

In altri casi vi sono ostacoli di natura culturale: ciò che in un determinato contesto sociale – che si caratterizza per cultura, religione, norme tradizionali e leggi istituite – è ritenuto abuso o maltrattamento, non è detto che venga considerato tale in un altro contesto. Questo è particolarmente vero, ad esempio, per i **bambini stranieri** che chiamano Telefono Azzurro per raccontare l'abuso subito, e che spesso non sono pienamente consapevoli del fatto che si tratti di un reato, nei cui confronti è possibile intervenire in termini punitivi. Spesso, nelle famiglie di nazionalità non italiana (ma questo può valere anche per famiglie italiane in una situazione di degrado sociale), una serie di condizioni impediscono o ostacolano il riconoscimento e la denuncia dell'abuso subito. Tra queste vi sono:

- la mancanza di una rete familiare o comunitaria di supporto;
- la legittimazione da parte dei familiari e della comunità di origine dei comportamenti dell'abusante (soprattutto nei casi, e sono i più diffusi, di violenza tra le mura domestiche);
- la convinzione della normalità e tollerabilità di alcune violenze, o della legittimità di alcuni comportamenti tra genitori e figli;
- l'assenza, nel Paese d'origine, di leggi che tutelano il bambino vittima di violenza;
- la presenza di leggi, norme, tradizioni culturali e religiose che sostengono e supportano comportamenti violenti; riconoscimento solo della violenza sessuale, in modo parziale della violenza fisica e non valutazione della violenza psicologica;
- la paura delle conseguenze burocratiche e penali per sé e per la propria famiglia in seguito alla denuncia del problema.

A favorire il sommerso è anche il fatto che molti casi di abuso avvengono in contesti sociali legati a istituzioni come la scuola o la chiesa. Le quali, per tutelarsi dal grave danno di immagine che ne conseguirebbe, possono cercare di insabbiare o a rimuovere episodi di questo tipo.

La **stampa**, dal canto suo, negli ultimi anni ha fatto molto per far emergere un fenomeno che per troppo tempo è stato occultato da vergogna e connivenza. Tuttavia manca ancora, nella maggioranza dei casi, una trattazione equilibrata e attenta del tema da parte degli organi di stampa, che troppo spesso cedono al facile



sensazionalismo. Ne nasce un racconto del fenomeno che punta a sollecitare una risposta emotiva da parte dell'opinione pubblica, privilegiando la descrizione di dettagli spesso morbosi e relativi alle emozioni dei protagonisti, a scapito invece di un approccio che abbia al centro, in primis, la tutela delle vittime degli abusi, e l'analisi delle reali responsabilità e sulle mancanze che hanno favorito il compiersi degli abusi. Un'indagine presentata da Telefono Azzurro ed Eurispes nel **9° Rapporto Infanzia**, che prendeva in esame gli articoli relativi a casi di pedofilia apparsi nelle pagine dei principali quotidiani italiani tra gennaio e agosto 2008, mostrava già come, a fianco di un taglio definito come "**descrittivo/cronaca**", che si limita per lo più a una narrazione distaccata degli avvenimenti (47,1% degli articoli presi in considerazione) si colloca uno stile appunto "**emotivo**" ed emozionale (38,8%).

Il risultato è che dalla negazione della realtà si passa spesso all'allarme ingiustificato, al clima da "caccia alle streghe", con i riflettori che vengono puntati su casi clamorosi, i quali spesso inducono a una percezione distorta del fenomeno, delle sue dimensioni e delle caratteristiche degli abusanti. Anche in questo caso, i dibattiti tra soggetti che non sono esperti su questi temi, rischiano di favorire il diffondersi di pregiudizi e informazioni scorrette, ostacolando l'emergere di quel sommerso di cui i casi di cronaca costituiscono soltanto la punta dell'iceberg.

Si produce così un'errata percezione del fenomeno della pedofilia, che porta a considerare i pedofili come figure estranee, non integrate: come orchi, appunto.

La realtà è invece ben diversa. Il **pedofilo** non è un soggetto facilmente identificabile come "problematico", egli è invece abile nel mimetizzarsi all'interno della comunità e a sfruttare tutte quelle situazioni che favoriscono il contatto con i bambini: sia in ambito professionale (si pensi ai pediatri, agli educatori) che ludico (nello sport, nei campi scout, al mare d'estate). Come abbiamo visto dalle statistiche, si tratta spesso di **persone che i bambini conoscono bene**, nelle quali ripongono fiducia, abbassando così le difese e finendo così per trovarsi in una condizione di "fragilità" emotiva.

Non bisogna poi dimenticare **Internet e le nuove tecnologie**, che forniscono ulteriori strumenti che favoriscono (e facilitano) il contatto con bambini e adolescenti. Tutto questo contribuisce a rendere la pedofilia un fenomeno estremamente cangiante e multiforme, che per essere fronteggiato richiede un approccio "multiagency" - ossia un lavoro integrato tra diverse figure professionali - e operatori adeguatamente formati e competenti.

Ecco perché non basta, ad esempio, modificare la normativa estendendo l'obbligo di denuncia. Far emergere il sommerso infatti significa aumentare, oltre alla quantità, anche la qualità delle segnalazioni di abusi. Viceversa, un elevato numero di denunce effettuato da soggetti privi della necessaria formazione su questi temi comporta una dispersione delle risorse e un rallentamento del lavoro delle forze dell'ordine e degli operatori della giustizia, oltre al rischio di segnalare **falsi abusi**.



5. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E STATO DI ATTUAZIONE DELLE LEGGI

Dal punto di vista normativo, l'Italia è uno dei Paesi all'avanguardia in Europa in tema di disposizioni contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori, grazie a una serie di interventi legislativi che hanno sostanzialmente modificato e migliorato il quadro normativo di riferimento in materia: a partire dalla **Legge n. 66/96**, quindi con la **Legge n. 269 del 3 agosto 1998** relativa alle "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù", fino alle ultime modifiche introdotte con la **Legge n. 38 del 6 febbraio 2006**, che va nella direzione di una piena attuazione degli atti internazionali ed europei, con un inasprimento della normativa introdotta con la Legge n. 269/98.

Attualmente è all'esame delle Commissioni Giustizia ed Esteri del Senato il disegno di legge di ratifica della **Convenzione di Lanzarote**, siglata il 25 ottobre 2007.

Il punto di forza della Convenzione di Lanzarote è costituito dal fatto che essa, con la previsione dell'adeguamento dell'ordinamento interno degli Stati aderenti alla Convenzione, introduce delle modifiche al diritto penale statale, volte a creare gli strumenti giuridici per affrontare in modo adeguato ed omogeneo il diffondersi dei reati di pedopornografia e di pedofilia. Infatti, unificando la legislazione degli Stati sul tema della tutela dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, si riesce a combattere con maggiore efficacia questi gravi fenomeni, i quali spesso si caratterizzano proprio per essere consumati in Stati diversi.

Nello specifico sono state introdotte nuove fattispecie di reato, come quello di **pedofilia culturale o ideologica**, fattispecie che mancava e che impediva alle forze dell'ordine di intervenire; e del cosiddetto «**grooming**», cioè l'adescamento in rete. Nella Convenzione di Lanzarote si prevede la finalità dell'adescamento solo al momento dell'incontro, che invece molto spesso non c'è, in quanto avverrebbe il cosiddetto «peer to peer», ovvero uno scambio di dati e immagini attraverso gli utenti del web allorché il minore viene costretto a compiere dei fatti illeciti. Viene individuato, infatti, il nuovo delitto di adescamento di minorenni nel compimento di atti volti a carpire la fiducia del minore di età inferiore a sedici anni, attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante internet o altre reti o mezzi di comunicazione, ed il soggetto agente deve avere agito al fine di commettere delitti di sfruttamento sessuale di minore o delitti di violenza sessuale e si applica la pena della reclusione da uno a tre anni. È previsto altresì che le persone offese da delitti di sfruttamento sessuale e di tratta di persone, commessi in danno di minori, possano essere ammessi al **gratuito patrocinio**, anche in deroga ai limiti di reddito.

Se è vero che il quadro normativo in materia è avanzato, bisogna ricordare che **nuove leggi non sono sufficienti di per sé a contrastare l'abuso o lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti**. Come hanno dimostrato studi internazionali, infatti, non c'è una corrispondenza diretta tra l'inasprimento di pene e sanzioni e la diminuzione del numero di reati, né questo basta a fermare il fenomeno



della recidiva. Al di là di promesse e proclami da parte di governo e organi istituzionali, poco o nulla è stato fatto finora in termini di attuazione delle norme, mentre c'è bisogno urgente di adeguati strumenti di monitoraggio, programmi di intervento a tutela delle vittime e campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte a tutti gli attori della comunità. La capacità di risposta della società italiana al fenomeno degli abusi e della pedofilia è infatti ancora fortemente limitata.

È stato ricostituito il **Comitato interministeriale coordinamento per la lotta alla pedofilia (Ciclope)**, che ha come scopo quello di coordinare le attività di prevenzione e contrasto della pedofilia svolte dalle diverse amministrazioni dello Stato. Uno strumento indispensabile per dare efficacia alle azioni e agli interventi di contrasto e prevenzione, di cui **Telefono Azzurro** chiedeva da tempo la riattivazione, ma che non può prescindere da un diretto coinvolgimento delle realtà associative.

Va inoltre resa operativa al più presto la **banca dati dell'Osservatorio per il Contrasto della Pedofilia e della Pornografia Minorile**, al fine di raccogliere, con l'apporto dei dati forniti dalle amministrazioni, tutte le informazioni necessarie per il monitoraggio del fenomeno dell'abuso, dello sfruttamento sessuale dei minorenni e della pornografia minorile, così come delle azioni di prevenzione e repressione ad esso collegate.

Lavoro di rete: il bisogno di competenze e di formazione

È un punto cruciale, quello dell'alta formazione dei soggetti che si trovano a prevenire, valutare e trattare i casi di abuso e pedofilia. Nell'ambito della **raccolta della testimonianza** e della perizia continua infatti ad essere diffuso ed incontrollato l'utilizzo di procedure (ad es., tecniche, strumenti di assessment, luoghi e tempi dell'ascolto) non adeguate a un soggetto in età evolutiva.

Per l'ascolto di soggetti in età evolutiva, invece, occorrono competenze professionali specifiche: si tratta infatti di una delle fasi più delicate delle indagini, e spesso la testimonianza del minore costituisce l'unico elemento probante sul quale poi fondare l'accusa contro l'abusante. Ecco perché questo esame non può essere condotto con approssimazione e superficialità: il rischio infatti è di compromettere definitivamente la possibilità di scoprire come siano andati veramente i fatti. Occorrono criteri validi nella scelta di periti e consulenti, i quali devono avere formazione e competenze specifiche, anche per operare nel pieno rispetto dei diritti dell'infanzia.

Queste competenze devono essere presenti a tutti i livelli: dagli avvocati, ai periti, ai magistrati; dagli insegnanti agli assistenti sociali ai terapeuti.

Altrettanto importante è la **responsabilità di giornalisti e organi di stampa**: il diritto-dovere di informare la comunità su episodi di violenza e abusi a danno di minori per rompere la cortina di silenzi, pregiudizi e omertà non può prescindere dalla tutela dei diritti dei minori e dalla necessaria prudenza nel momento cruciale delle indagini.

Da qui l'importanza di protocolli come la **Carta di Treviso**, redatta in collaborazione con Telefono Azzurro, e il Codice deontologico dei giornalisti, che stabiliscono le modalità di trattamento di notizie che vedono coinvolti, direttamente o indirettamente, minorenni.



Un altro nodo irrisolto e di cui le istituzioni non si sono finora fatte carico è il problema della **recidiva**. È possibile curare un "pedofilo"? I metodi più frequentemente utilizzati all'estero sono quelli della *relapse prevention*, ed utilizzano una terapia di tipo cognitivo-comportamentale. Dagli studi e dalle ricerche sul fenomeno della recidiva, però, il nostro Paese è ancora una volta assente. In Italia mancano non solo protocolli che stabiliscono trattamenti efficaci, ma anche studi capaci di valutare se le terapie somministrate abbiano effetti benefici o dannosi sugli autori di abuso sessuale.



6. LE PROPOSTE DI TELEFONO AZZURRO

La pedofilia è un problema che riguarda la società e la comunità nel suo insieme. Non vi sono contesti o realtà che possano dichiararsene immuni, così come non si può pensare di contrastare il fenomeno operando su un unico fronte: è invece necessaria un'azione congiunta a tutti i livelli e con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, nessuno escluso.

Il governo e le istituzioni, a maggior ragione, devono dare un impulso concreto alla creazione degli strumenti necessari al monitoraggio, alla cura e alla prevenzione della pedofilia, così come previsto a livello normativo.

Per far questo, è necessario in primis costruire una **maggiore conoscenza del fenomeno** attraverso opportune campagne di formazione e sensibilizzazione, spesso annunciate da Governi e Ministeri, ma troppo spesso disattese. La creazione di una cultura di **prevenzione**, non l'estensione dell'obbligo di segnalazione deve costituire l'obiettivo primario nella lotta alla pedofilia. Le vittime devono essere aiutate a parlare, superando timore e vergogna, genitori e insegnanti formati a riconoscere correttamente i fattori di rischio e i primi segnali di un disagio nel bambino/nell'adolescente.

Di seguito, alcune di quelle che **Telefono Azzurro** considera come **priorità** per un'efficace contrasto alla pedofilia e all'abuso sessuale verso il minore:

- **Favorire l'emersione del fenomeno:** la maggior parte delle vittime in Italia non rivela quanto ha subito e non accede alle cure di cui necessita se non a distanza di anni e per lo più in età adulta. E' necessario combattere i pregiudizi che ancora oggi alimentano nelle vittime paura e vergogna. In questo senso le linee di ascolto in emergenza come il 114 vanno sostenute, in quanto modalità confidenziale e ad accesso diretto che bambini e adolescenti possono utilizzare per raccontare gli abusi.

- **Favorire il monitoraggio del fenomeno.** Solo a partire da una più attenta lettura del fenomeno sarà possibile strutturare dei piani di intervento che riflettano più da vicino le caratteristiche e la reale dimensione del problema, mirati ed adeguati ai bisogni dei singoli territori. Va dunque resa operativa al più presto la **banca dati dell'Osservatorio per il Contrasto della Pedofilia e della Pornografia Minorile**

- **Sviluppare una struttura d'indagine competente e tempestiva**

La pedofilia, come si è detto, è una realtà estremamente mutevole, che cambia con la società. Negli ultimi anni, complice anche la diffusione di Internet e delle nuove tecnologie, abbiamo assistito al sorgere di fenomeni nuovi, come l'adescamento online e lo scambio e la diffusione via web di materiale pedopornografico, anche da parte di adolescenti. Per fronteggiare questi nuovi reati è indispensabile, tra le altre cose, favorire l'acquisizione di nuove competenze nell'investigazione e rafforzare gli organismi di coordinamento/cooperazione a livello internazionale.

- **Garantire la corretta applicazione della normativa esistente in materia e**



garantire la certezza della pena per i responsabili degli abusi

Non è sufficiente riconoscere nuove forme di reato, o estendere l'obbligatorietà della denuncia, se poi le norme approvate nel nostro ordinamento non vengono pienamente applicate e non portano a condanne o sanzioni certe.

- Recepire i principi e le normative internazionali

Armonizzare gli interventi e le procedure a livello legale e amministrativo contribuirebbe a creare le basi per azioni sinergiche di contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale.

- Evitare traumi ed errori nella raccolta delle testimonianze

La testimonianza del bambino deve essere sempre raccolta da professionisti specificatamente formati e la scelta di esperti e periti deve avvenire in base al solo criterio delle competenze acquisite. In questo senso, Telefono Azzurro ritiene indispensabile l'istituzione di un albo. L'ascolto a fini giudiziari di bambini e adolescenti nei casi di reati sessuali si deve svolgere sempre in luoghi "neutri" (diversi dai luoghi della giustizia), e deve essere prevista sempre la videoregistrazione.

- Garantire le migliori cure ai bambini e agli adolescenti vittime di abusi

Esistono ormai a livello internazionale protocolli di trattamenti di dimostrata efficacia come quello della terapia cognitivo comportamentale focalizzata sul trauma sviluppata da Cohen e Mannarino negli Stati Uniti. E' indispensabile che questi protocolli siano adottati e validati anche in Italia.

- Prevenire la recidiva

Visto l'elevato tasso di recidiva dei pedofili, vanno elaborate misure che consentano il controllo dei soggetti condannati per reati sessuali sui bambini e sugli adolescenti, escludendo o comunque limitando il rischio che questi soggetti possano nuocere ad altri bambini/adolescenti (ad esempio, ricoprendo ruoli in contesti che prevedono il contatto con gli stessi). In linea con i principi dettati dalla Convention on the Protection of Children against Sexual Exploitation and Abuse del Consiglio d'Europa, Telefono Azzurro propone l'introduzione di uno screening dei candidati che intendano accedere alle professioni che prevedono un regolare contatto con minorenni, al fine di escludere la presenza di condanne per reati sessuali.

- Favorire interventi di "rete"

La collaborazione e l'integrazione tra servizi deve diventare *conditio sine qua non* non solo nella realizzazione di efficaci azioni preventive ma anche nell'intervento in emergenza, nel trattamento e nella valutazione psico-forense. In questo senso è **indispensabile garantire un'adeguata formazione a tutti i professionisti a vario titolo coinvolti nella gestione di un caso di un caso. Si fa qui riferimento a tutte le figure professionali operanti in ambito giuridico e psico-sociale. In questo senso vanno promossi percorsi formativi su questi temi nei piani di studi di alcuni Corsi di Laurea e corsi di specializzazione di dimostrata eccellenza a livello universitario.**



- Assicurare una corretta informazione

Alla luce della Carta di Treviso (e di protocolli già definiti nell'ambito di alcuni Uffici Territoriali del Governo), va garantita una corretta informazione sui temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, tenendo conto della specificità dei mezzi di comunicazione e dei destinatari.



7. CHE COSA FA TELEFONO AZZURRO CONTRO LA PEDOFILIA E GLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI

Nato nel 1987 a Bologna come prima Linea Nazionale di Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia, **Telefono Azzurro** ha da sempre l'obiettivo di garantire a bambini e adolescenti il diritto all'ascolto e alla protezione dalle violenze, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

La mission dell'Associazione è quella di **dare voce ai bambini**, offrendo loro la possibilità di raccontarsi, di esprimere i bisogni e le difficoltà che incontrano, senza la mediazione degli adulti. Ascoltando direttamente le loro voci, infatti, è possibile portare alla luce piccoli e grandi problemi - dalle difficoltà evolutive legate alla crescita a gravi situazioni di abuso e trascuratezza - intervenire tempestivamente, evitando che si ripetano e si protraggano nel tempo, ed aiutare il bambino a recuperare sereni percorsi di sviluppo.

La **prevenzione** ed il **contrasto dell'abuso sessuale** e della **pedofilia** costituiscono obiettivi prioritari dell'Associazione, fin dalla sua costituzione. Telefono Azzurro se ne occupa non solo attraverso i servizi di ascolto telefonico e di intervento in emergenza, ma anche gestendo un centro per la diagnosi e il trattamento delle vittime, organizzando percorsi di formazione a livello locale e nazionale, realizzando attività di studio e ricerca.

L'ascolto e la consulenza telefonica tutt'oggi rappresentano attività fondamentali per il contrasto dell'abuso e della pedofilia. I casi di abuso sessuale - insieme a tutti gli altri casi relativi a situazioni di disagio, abuso e maltrattamento - vengono gestiti attraverso le **linee telefoniche 19696** (per bambini e adolescenti fino a 18 anni) e **199151515** (per genitori, educatori e altri adulti). I casi di emergenza sono invece gestiti dal 114 Emergenza Infanzia.

I ventiquattro anni di attività dell'Associazione hanno visto la nascita di nuovi progetti che - sulla scia dei mutamenti avvenuti sul piano socio-culturale - sono andati ad affiancarsi e ad integrare le attività di ascolto.

Tra questi figurano:

- Il Servizio di Telefono Azzurro per segnalare i pericoli della rete

Il progetto nasce nell'ambito del programma Safer Internet promosso dalla Commissione Europea per favorire l'utilizzo sicuro di Internet e delle nuove tecnologie, e in particolare per contrastare la circolazione in rete dei contenuti illegali e potenzialmente pericolosi per bambini e gli adolescenti.

Questo progetto è stato affidato a Telefono Azzurro con il fine di potenziare l'area della sicurezza in Internet in Italia. Ha avuto inizio ufficialmente il 1° Aprile 2005 con l'obiettivo specifico di costituire e rendere operativa in Italia una Hotline, accessibile 24 ore su 24, per consentire a chi naviga in Internet di segnalare i contenuti pedopornografici o potenzialmente pericolosi per bambini e adolescenti, così da



contrastarne la diffusione e limitarne l'accessibilità in rete garantendo, per quanto possibile, una protezione dagli effetti dannosi per il loro sviluppo psicofisico.

Il servizio di Telefono Azzurro fornisce l'opportunità di effettuare le segnalazioni in modo semplice garantendo la riservatezza dei dati personali eventualmente ricevuti e, a discrezione dell'utente, anche in forma anonima differenziandosi in questo aspetto dalla linea di segnalazione istituzionale.

La procedura seguita per la gestione delle segnalazioni ricevute prevede l'invio diretto alle autorità competenti, nello specifico alla Polizia Postale e delle Comunicazioni (con cui è stato siglato un apposito protocollo di intesa), senza verificarne il contenuto come previsto dal Comitato di Garanzia Internet e Minori nominato dal Ministero delle Comunicazioni. Questo Servizio fa parte di Inhope, network internazionale di 36 hotline presenti in Europa, Asia, Nord America e Australia. Compito di ciascuna hotline è segnalare in maniera tempestiva i contenuti illeciti residenti nei server degli altri paesi alla hotline del network laddove presente.

- Il "Tetto Azzurro" di Treviso

È un centro per l'ascolto, la diagnosi e il trattamento di bambini, italiani e stranieri, vittime di abusi sessuali e altri gravi maltrattamenti.

Il Centro offre servizi di consulenza agli operatori del territorio, valuta situazioni di maltrattamento o presunto abuso, prende in carico a livello educativo e terapeutico sia il bambino che la sua famiglia, offre consulenza legale.

Telefono Azzurro svolge inoltre:

- **attività formative** rivolte a gruppi di lavoro multi-professionali progettate e realizzate sui temi della violenza sessuale e della pedofilia, anche on line;
- **attività di prevenzione** realizzate nelle scuole con bambini e ragazzi, genitori e insegnanti;
- **attività di studio e ricerca** realizzate dal **Centro Studi** dell'Associazione su abuso sessuale e pedofilia;
- **attività di sensibilizzazione**, organizzando convegni e seminari per favorire la riflessione e il confronto degli esperti su queste tematiche specifiche.